



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Accogliere e investire una ricca e feconda eredità** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di luglio e agosto**
- 8 **Lettera dell'Arcivescovo a conclusione della visita pastorale**
- 10 **Don Luigi saluta e ringrazia**
- 11 **Dopo le elezioni amministrative** [Luigi Losa]
- 13 **Ricordo del cardinale Dionigi Tettamanzi** [don Carlo Crotti]
- 15 **Il volto di Monza durante il Gran Premio** [Angelo Maria Longoni]
- 17 **Considerazioni sull'oratorio** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregni, Federico Pirola, don Carlo Crotti, don Enrico Rossi, Giovanni Confalonieri, Carlina Mariani, Anna Maria Vismara, Laura Scirè, Fabrizio Annaro, Angelo Longoni, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Carla Baccanti, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Giovanna Motta, Teresina Motta, Pinuccia Ogliari, Alberto Pessina, Mariuccia Pessina, Carla Pini, Annina Putzu, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Bruna Vimercati, Mariuccia Villa.

Copertina foto di Bendetta Caprara

Accogliere ed investire una ricca e feconda eredità

Abbiamo vissuto e celebrato in questa estate e nei primi giorni di settembre alcuni eventi che ci richiamano il passare del tempo e la presa di coscienza di ciò che nelle diverse stagioni della vita viene seminato, coltivato e raccolto: la morte del card. Dionigi Tettamanzi, il saluto dell'arcivescovo emerito Angelo Scola e l'inizio del *nuovo ministero di mons. Mario Delpini*.

Innanzitutto siamo chiamati a meditare, a ringraziare e ben investire l'**eredità del card. Dionigi Tettamanzi**, espressa in parole, immagini, ricordi personali e comunitari. “Nella sua feconda esistenza ha *testimoniato con gioia il Vangelo...*”, ci ha richiamato papa Francesco, e noi possiamo ringraziare il Signore per il suo ministero generoso e senza risparmio, vissuto nel segno della simpatia, della cordialità, di una sapienza mai esibita e solo usata per meglio comunicare, insegnare, accompagnarci, soprattutto nelle sfide odierne che coinvolgono la famiglia, la vita, l'educazione, il lavoro ed il moltiplicarsi di fragilità umane e sociali. Ha sempre voluto coinvolgerci in questo cammino comune, proponendo un agire pastorale caratterizzato dal “lavorare tutti, lavorare meglio, lavorare insieme”.

“Moltissimi tra noi, ci ha richiamato il card. Scola nella sua omelia, hanno nel cuore fatti e momenti in cui han potuto godere dell'intensa umanità del vescovo Dionigi. Ad essi ritorneremo quasi a preziose reliquie. Di essi *parleremo agli adolescenti, ai giovani, a figli e nipoti* per aiutarli a crescere”. Il vescovo Dionigi ci ha invitato, in modo esemplare, ad amare la gente, nella sua concretezza di vita, imparando a stare, con serenità e fiducia, in mezzo al popolo di Dio, alimentando in noi le virtù della vicinanza, accoglienza e solidarietà, cercando sempre di affrontare le sfide sociali domandandoci innanzitutto: “Che cosa posso fare io?”.

Da questa domanda personale è nata l'idea del Fondo Famiglia-Lavoro. Da questo atteggiamento prioritario coltivava poi le virtù conseguenti: sobrietà e concretezza, solidarietà e lungimiranza, amabilità e chiarezza. Questo gli ha permesso di acquisire quella capacità di guardare al presente sempre con senso critico, per aprirsi al futuro e al necessario cambiamento, con il coraggio della verità e della denuncia, anche scomoda quando fosse necessario, ricordando alla comunità civile che “i diritti dei deboli non sono diritti deboli” e che “non c'è futuro senza solidarietà”.

Siamo anche chiamati, in questo tempo, a evidenziare meglio i *rilievi pastorali* che il **card. Angelo Scola** ha espresso e sostenuto nel suo ministero episcopale. Vorrei indicarne alcuni che mi sembrano più urgenti per meglio definire ed attuare un cammino di Chiesa nella nostra società e nel nostro tempo. Più volte siamo stati da lui caldamente invitati a curare il rapporto *soggetto personale e comunità*, che ci spinge a “sapersi esporre nel vivere la fede, perché la bellezza e forza del Vangelo sia più comunicabile” nella vita vissuta e non solo desiderata e custodita per noi. Da qui la necessità, come Chiesa e come cristiani, di manifestarsi in pubblico, non in modo trionfalistico, ma come testimoni di una fede che ci precede e va oltre le nostre fragilità e personalizzazioni.

“*La vita nasce solo dalla vita*” ci ha più volte ripetuto e commentato il vescovo Angelo. Abbiamo inoltre tante volte ascoltato una sua tipica espressione, *“pluriformità nell'unità”*, che ha lo scopo di rinsaldare la comunione, evitando appiattimenti ed egemonie artificiali nella vita comune. Ci ha educati ad affrontare con fiducia la pluralità, superando il timore di ulteriori divisioni o contrasti, imparando ad abitare i conflitti, mantenendo sempre, nelle diverse opinioni, una stima reciproca previa, superando pregiudizi o giudizi affrettati, attraversando fraternamente la fatica del comprendersi e comprendere meglio la complessità del momento.

Ci ha esortati a costruire, in ogni ambito pastorale, vere *Comunità Educanti* che sanno rendere la famiglia vero soggetto di pastorale ed animare quel clima familiare che rende più comprensibili ed accoglibili i diversi cammini evangelici. Verso *la società* ci ha spronati ad un confronto franco e continuo, cercando sempre un dialogo positivo, costruttivo e rispettoso dei diversi compiti coinvolti a servizio di essa. Vorremmo continuare anche nella nostra città la sua proposta e metodo dei “*Dialoghi di vita buona*”, che cercheremo di attuare partendo da quest'anno pastorale, nel tentativo di scoprire ed inventare nuove forme per la presenza ecclesiale nel sociale, nel lavoro e nella scuola, nella sanità e in tutto ciò che anima la vita di una città.

Penso che anche questa memoria per ciò che abbiamo ricevuto possa diventare, nella preghiera riconoscente e grata al Signore, la premessa perché il nostro augurio al nuovo arcivescovo, *mons. Mario Delpini*, sgorgi dal cuore di una comunità cosciente del cammino che le è richiesto.

Auguri, vescovo Mario, il Signore è con te...! E sia anche con noi...

Cronaca di luglio e agosto

LUGLIO 2017

11 Martedì – *La Commissione Ambiente di Fondazione Cariplo in “tour” nella Provincia di Monza e Brianza.* Su iniziativa di Andrea Flumiani, Commissario di Fondazione



Cariplo, con la collaborazione della Fondazione Gaiani e della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, nella suggestiva cornice della Sala del Rosone del Museo del Duomo si è tenuta la riunione della Commissione Ambiente di Fondazione Cariplo. L'incontro, presieduto dal coordinatore Ugo Dozzio Cagnoni, ha visto la partecipazione di una ventina di persone tra commissari e staff della Fondazione milanese. Sono state affrontate tematiche relative ad ambiente e contesto sociale, con riflessioni importanti volte ad orientare e guidare le future linee di intervento di Fondazione Cariplo. La Fondazione, infatti, vuole promuovere azioni volte a sostenere stili di vita e comportamenti rispettosi dell'ambiente, favorendo l'innovazione culturale e la diffusione di una mentalità attenta ai problemi ambientali, mettendo in moto un circolo nel quale informazione, formazione, sensibilizzazione ed azione si rafforzano a vicenda, grazie al coinvolgimento di cittadini, istituzioni, imprese, associazioni, mondo scientifico e comunità locali. Nel corso della mattinata è stata posta par-

ticolare attenzione al tema delle Comunità Resilienti, strumento per valorizzare e sostenere lo sviluppo di iniziative che, facendo leva sulle potenzialità ambientali, sociali ed economiche, siano finalizzate all'accrescimento della resilienza delle comunità territoriali rispetto ad aspetti di criticità ambientale, localmente individuati. Tutto ciò non dimenticando l'importanza degli aspetti educativi, formativi e di coinvolgimento di giovani studenti, futuro della nostra Comunità. Tali momenti di incontro e confronto sono fondamentali per orientare al meglio le risorse di Fondazione Cariplo che, non dimentichiamo, nel nostro territorio ha sostenuto, solo nel corso del 2016, 27 interventi per un valore di € 4.017.131. [Marta Petenzi]

12 Mercoledì – *Iniziati i lavori per la pasticceria “Mister C” in piazza Duomo.* Dopo lunghe attese a causa delle autorizzazioni, oggi sono iniziati i lavori di ristrutturazione del negozio di Piazza Duomo, ex sede della storica Libreria Duomo. Cambierà però decisamente attività perché ad essa è subentrata una pasticceria rinomata in Monza, “Le dolcezze di Mister C” dei fratelli Luca e Fabio Frenquellucci, che hanno già negozio e laboratorio sempre a Monza in Via Borgazzi. Un cambio di politica strategico per la parrocchia che dopo oltre trent'anni in cui ha favorito l'attività di libreria d'ispirazione cattolica, si è adeguata ai continui mutamenti e alle richieste del mercato immobiliare. A breve quindi, i sacerdoti e i laici impegnati nelle riunioni in Decanato, sapranno dove fare il loro coffee break, meno culturale ma forse più conviviale. [Lele Calegari]

17 Lunedì – *Alberto Angela in Duomo, “Alla Scoperta dell'Arte Sacra”.* Seppur in gran segreto un'imponente troupe televisiva, 20 addetti tra registi, operatori tv e

macchinisti, hanno “pacificamente invaso” il Duomo, la Cappella di Teodolinda e il Museo in una calda giornata di luglio per registrare il documentario di Alberto Angela per il Centro Televisivo Vaticano. Con Fondazione Gaiani ed altri enti italiani, il Vaticano sta lavorando in esclusiva al progetto di una serialità documentaristica legata al tema dell’arte sacra. Attraverso dieci puntate condotte proprio da Alberto Angela, il progetto mira a raccontare le opere d’arte sacra più importanti e preziose distribuite nel territorio italiano e nello Stato Vaticano. Si tratta di un viaggio unico che mira per la prima volta a disegnare un vero e proprio itinerario dell’arte sacra sul territorio italiano. Un’opera che, oltre all’altissimo livello dei contenuti è stata interamente girata con la tecnologia di ripresa 4k. La serie che prevede la partecipazione di Rai e sarà distribuita tramite il quotidiano nazionale La Repubblica a partire dal prossimo novembre. Il team della Fondazione Gaiani ha seguito da vicino tutte le riprese e, con assoluta certezza, può affermare che il fascino di Teodolinda e la forza della Corona Ferrea hanno letteralmente conquistato Alberto Angela.

[Fondazione Gaiani]

19 Mercoledì – Don Arnaldo compie 88 anni. Alle ore 11,15 il gruppo dei preti del Duomo al completo, insieme ad alcuni parrocchiani, si sono recati alla RSA S. Pietro di Monza, dove alloggia don Arnaldo, per festeggiare il suo compleanno: 88 anni! Una bellissima sorpresa ha moltiplicato la festa: il nuovo arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, che si trovava occasionalmente in loco per presiedere una celebrazione liturgica si è unito a noi nell’augurare a don Arnaldo ancora tanti anni da festeggiare. Don Arnaldo, come sempre dolce e sorridente, questa volta anche un po’ commosso, ha ringraziato tutti dandoci appun-

tamento, se possibile, prima del trascorrere di un nuovo anno. Don Arnaldo rimane nel cuore dei suoi parrocchiani storici e di quelli acquisiti, come persona aperta, disponibile, pronto all’ascolto e, se richiesto, al consiglio giusto per continuare la strada



della ricerca di Dio. Grazie don Arnaldo per quello che sei. Auguri da tutti quelli che ti hanno conosciuto. [Rita Fogar]

30 Domenica - Don Luigi Piatti è destinato a Limbiate. E’ una cittadina con circa 35.000 abitanti e suo paese natale. Le cinque parrocchie di cui è composta la città necessitano di un aiuto e don Luigi ha accolto l’invito del vescovo a continuare là il suo ministero, abitando presso la parrocchia centrale di san Giorgio. In questo anno della sua presenza tra noi abbiamo sperimentato ed apprezzato il suo servizio svolto nel nostro Duomo, nell’aiuto alla catechesi in oratorio e nella disponibilità al servizio liturgico anche presso le parrocchie della città. L’amore per la liturgia e per il canto liturgico, la disponibilità per le confessioni e la testimonianza di preghiera sono alcune delle caratteristiche che ce lo hanno fatto apprezzare e stimare. Ci auguriamo che la sua generosa disponibilità e semplicità di cuore possano diventare seme fecondo anche per la nostra comunità ed il ritorno al paese d’origine gli permetta di riscoprire le radici della sua vocazione e rivivere la gioia di una vita donata per amore alla Chiesa e alla società. [Lele Calegari]

AGOSTO

5 Sabato – Morte del card. Dionigi Tettamanzi. Verso le ore 10,30 è morto, presso la Villa Sacro Cuore di Triuggio, l'arcivescovo emerito Dionigi Tettamanzi. Dopo la S. Messa vigiliare della festa della Trasfigurazione del Signore i fedeli, presenti in Duomo, sono stati invitati a pregare per il nostro arcivescovo defunto. Un piccolo



gruppo ha accolto la proposta dell'arciprete e si è trattenuto in Duomo, insieme ai sacerdoti, a pregare il santo rosario. Anche dopo la S. Messa vespertina della domenica un altro gruppo di fedeli ha sentito il bisogno di unirsi a questa preghiera di suffragio. Contemporaneamente, presso la Villa Sacro Cuore di Triuggio, migliaia di persone, insieme a sacerdoti e vescovi, fino a tarda sera, hanno voluto vegliare, accanto al corpo del cardinale, nel ricordo grato al Signore per i doni e l'amorevole umanità che il vescovo Dionigi ha testimoniato nel suo ministero episcopale.

[Piergiorgio Beretta]

13 Domenica – Mons. Mario Delpini celebra la messa domenicale nel carcere. L'invito al nuovo Arcivescovo era maturato a

pochi giorni dalla sua nomina. Il 4 agosto don Augusto ed io ci siamo chiesti: "Perché non lo invitiamo a una Messa in carcere?" Decidiamo di mandare una mail a lui personalmente e il giorno dopo risponde e accetta. Puntuale - alle ore 8,15 - mons. Mario Delpini varca i cancelli del carcere di Monza. Sono ad attenderlo la direttrice, l'arciprete ed io. Espletate alcune formalità, giungiamo nella cappella del carcere dove incontriamo don Augusto e circa un centinaio di detenuti. Nell'inizio di questa liturgia eucaristica mons. Delpini abbatte ogni formalità e cerca di entrare nel cuore di ogni fedele che, in questo contesto umano e sociale, sa esprimere, nel silenzio e nella partecipazione corale, soprattutto nel canto, le estreme e complesse esperienze di vita e di desiderio di verità e comprensione. Nella sua omelia il vescovo, parlando a braccio, con grande passione e umanità, ripete più volte la parola chiave del Vangelo del giorno: "Non abbiate paura", generando quel clima di ascolto profondo ed attento di chi esprime così il personale e comunitario bisogno di accogliere parole vere, consolanti e capaci di generare speranza anche nelle situazioni umanamente più disperate. Al termine della S. Messa Alessandro, un carcerato, si è rivolto al vescovo ringraziandolo della visita, della preghiera insieme ed ha concluso così il suo grazie al vescovo: "Quel giorno Gesù si fece avanti, si chinò e diede la mano a Pietro che non ce la faceva da solo. Ecco: le chiediamo proprio questo: sia per noi quella mano, da ora in poi. Parli al Signore di noi; ci tenga presenti e ci accompagni, in qualche modo, durante gli anni in cui sarà l'Arcivescovo. Ci aiuti insomma a portare il peso e a ritrovare la via. Noi le promettiamo il contraccambio: pregheremo per lei e per il suo compito non facile, come sappiamo farlo. Magari in modi poco ortodossi, ma di cuore. Grazie per questo momento: l'incontro di oggi sarà un

inizio, l'inizio di una piccola storia tra il Pastore e una fetta del suo gregge.

[Dario Erba]

30 Mercoledì – Mons. Mario Delpini celebra il suo pellegrinaggio mariano a Monza.

Oggi è stata una giornata speciale per tutta la comunità monzese: il nostro nuovo Arcivescovo, mons. Mario Delpini, ha celebrato in Duomo, insieme a moltissimi sacerdoti delle parrocchie e delle comunità religiose della città, la Santa Messa delle ore 10. È stato un momento di grande gioia e di grande intensità spirituale, vissuto, come è nella personalità di don Mario, senza fasti e senza formalismi. Il Vangelo del giorno (Mt 23,27-32), ovvero il discorso di Gesù contro l'ipocrisia di coloro che vengono paragonati a sepolcri imbiancati, ha offerto al nostro Arcivescovo l'opportunità di presentare il suo prossimo "programma": vivere e insegnare a vivere alla luce della fede vera l'insegnamento di Cristo, tenendosi ben lontano da quella che egli ha definito "la religione delle tombe", ovvero una religione fatta di gesti esteriori e vuoti, legata ad un passato incapace di rivitalizzare il presente. Mons Delpini ha invitato tutti a pregare per la Chiesa Ambrosiana, per lui, perché possa svolgere con serenità e sapienza il compito che gli è stato assegnato. "Farò anche a meno - ha detto - fin che mi sarà possibile, della scorta, ma non posso fare a meno della comunione dei miei confratelli sacerdoti e dell'appoggio della comunità che mi sorregge con le sue preghiere". Terminata la messa processionalmente i sacerdoti e i fedeli, attraversando la navata centrale, si sono recati davanti all'effigie della Madonna dell' Aiuto. Qui mons Delpini ha fatto distribuire a tutti un'im-

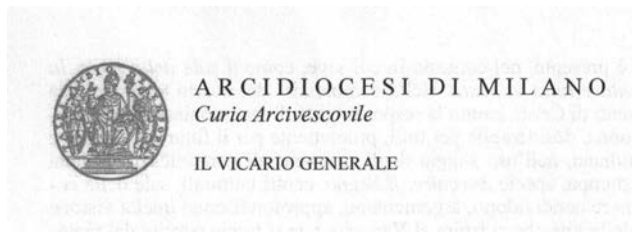
magine della Pietà Rondanini, con la scritta "a questa morte si appoggia chi vive"; sintesi essenziale e chiarissima del suo pensiero, all'inizio del suo nuovo ministero in Diocesi, sintesi che il vescovo così esprime: "È l'unica Pietà in verticale, in cui è Maria ad appoggiarsi a Gesù. Una scultura incompiuta, come se le nostre capacità espressive fossero incapaci di esprimere appieno il mistero della fede. Qui la madre si appoggia al figlio morto e a questa morte si appoggia la nostra vita. Anch'io sto in piedi e mi appoggio a Lui. V'invito a pregare con me anche nei prossimi giorni". Nel retro dell'immagine una preghiera da lui scritta, come meditazione e rivisitazione del Padre Nostro, affinché ogni fedele, recitandola, accompagni il cammino del suo nuovo pastore e di tutta la Chiesa Ambrosiana. Terminata la celebrazione mons. Delpini,



accompagnato da don Enrico, cappellano delle Suore Adoratrici e dall'arciprete, ha raggiunto a piedi la chiesa del monastero delle Sacramentine. Qui anche diversi fedeli erano in attesa dell'arrivo del vescovo e si sono uniti a lui e alle suore nella preghiera, caratterizzata anche da un canto del magnificat, danzato e accompagnato da tamburo, chitarra e tamburello suonati da tre suore provenienti dal Kenia.

[Gioia Sorteni]

Lettera del Vicario Generale a conclusione della Visita Pastorale



A tutti i fedeli della Parrocchia
San Giovanni Battista Duomo
MONZA

siate benedetti nel nome del Signore! Vi porto la benedizione, il saluto, l'apprezzamento e l'incoraggiamento del Cardinale Arcivescovo che rappresento in questa fase conclusiva della Visita Pastorale. La vostra comunità vive dentro la Chiesa Ambrosiana e nella comunione della Chiesa Cattolica, continuando nel vostro territorio la missione che il Signore risorto ha affidato ai suoi discepoli.

Nel contesto particolare di questo cambiamento d'epoca che stiamo vivendo nella gioia dello Spirito, sotto la guida di Papa Francesco, secondo le indicazioni del Cardinale Arcivescovo, siamo chiamati ad accogliere con gratitudine la grazia della comunione che ci raduna e ad esprimerla in una coralità sinfonica che condivide alcune priorità e si decide per un passo da compiere.

Quanto alle **priorità da condividere** è opportuno esplicitare alcuni tratti della proposta pastorale che sono irrinunciabili.

La comunità dei discepoli del Signore vive del rapporto con il Signore. Si potrebbe dire che è *una comunità che nasce dall'Eucaristia e che vive un clima di preghiera fedele e fiduciosa*, nella persuasione che senza il Signore non possiamo fare nulla.

La priorità deve essere quindi la cura per la celebrazione della Messa domenicale: deve essere un appuntamento desiderato, preparato, celebrato con gioia e dignità: quindi è necessario che ci sia un gruppo liturgico che anima la liturgia, un'educazione al canto liturgico, una formazione dei ministranti e di tutti coloro che prestano in servizio nella celebrazione (i suggerimenti proposti in C. MAGNOLI, *Parole, gesti, silenzi della messa — Brevi catechesi liturgiche*, ed. Ancora, 2016 e le prossime integrazioni devono essere attentamente riprese).

Deve essere favorita anche *la preghiera feriale*, promuovendo la partecipazione alla Messa, la preghiera della liturgia delle ore, l'adorazione eucaristica, la preghiera del rosario, le devozioni popolari. È opportuno che la chiesa sia aperta, per quanto possibile. È necessario che la comunità esprima persone volontarie affidabili e convinte per tenere aperta la chiesa, per animare la preghiera della comunità anche in assenza del prete (per esempio rinnovando il gruppo dell'Apostolato della preghiera).

La comunità dei discepoli del Signore è il contesto in cui *ciascuno riconosce che la sua vita è una grazia, una vocazione, una missione*. Ogni proposta pastorale deve avere come obiettivo l'aiuto perché ciascuno trovi la sua vocazione e la viva nelle forme che lo Spirito suggerisce, quindi nella pluralità delle forme associative e dei percorsi personali. In particolare la pastorale giovanile deve essere scuola di preghiera e percorso vocazionale. La scelta dei diversi stati di vita deve essere accompagnata con sapienza e autorevolezza dagli adulti della comunità così da favorire le decisioni definitive per la vita matrimoniale o le forme di speciale consacrazione. La comunità degli adulti infatti deve pensarsi come *comunità educante*.

La comunità dei discepoli del Signore è presente, nel contesto in cui vive, come *il sale della terra, la luce del mondo, il lievito che fa fermentare tutta la pasta*. Nella complessità del nostro tempo coloro che condividono la mentalità e i sentimenti di Cristo hanno la responsabilità di testimoniare come la fede diventi cultura, proponga una vita buona, desiderabile per tutti, promettente per il futuro del paese e dell'Europa. Nella conversazione quotidiana, nell'uso saggio degli strumenti di comunicazione della comunità (stampa parrocchiale, buona stampa, specie *Avvenire, Il Segno*, centri culturali, sale della comunità, social, ecc.) i discepoli del Signore condividono, argomentano, approfondiscono quella visione dell'uomo e della donna, del mondo e della vita che si ispira al Vangelo, che si lascia istruire dal magistero della Chiesa e dalla ricerca personale.

Quanto **al** passo da **compiere** individuato durante le fasi precedenti della visita pastorale, è fatto proprio dal Cardinale Arcivescovo e raccomandato in questi termini.

Una cura più attenta deve essere rivolta a proposte formative per gli adulti, in particolare per i genitori dei ragazzi/e dell'Iniziazione Cristiana, per rianimare la pastorale familiare, rivitalizzando in particolare il Gruppo Famiglie, per offrire una specifica formazione alle guide turistiche del Duomo, perché, attraverso l'arte e la storia, aiutino i visitatori a cogliere la fede di un popolo che si è espressa in tanta bellezza e può rispondere alla domanda di interiorità e di spiritualità presente nel cuore di tante persone, anche non credenti, e che fatica a trovare soddisfacenti risposte nelle offerte attualmente proposte.

Particolare attenzione deve essere rivolta alla celebrazione dell'Eucaristia e della Penitenza, investendo maggiori energie per offrire celebrazioni liturgiche più preparate e coinvolgenti a persone di diversa età, cultura e vita spirituale, soprattutto in riferimento alle Messe domenicali e festive e assicurando presenze di confessori per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, durante tutta la giornata, soprattutto nei tempi forti e nella prossimità delle feste liturgiche. Sarà opportuno favorire momenti formativi e di verifica per i sacerdoti e religiosi della città e del decanato perché si attuino alcune proposte già presenti nel rituale della Penitenza, in ordine alle modalità della celebrazione.

Progettando soprattutto i percorsi di educazione alla fede del nostro adolescenti e giovani, è urgente instaurare concrete "alleanze educative" con le parrocchie della città e con le istituzioni scolastiche locali, in sinergia con proposte educative presenti in città Caritas, cultura, ambiente, sport...).

Incarico il *consiglio pastorale* di riprendere e attuare le indicazioni di questa lettera e di verificarne puntualmente l'attuazione con scadenza annuale per esempio nella prima settimana di quaresima degli anni a venire. Chiedo anche che quando dovesse esserci un avvicendamento dei preti con responsabilità pastorale nella comunità, questa "riconsegna" sia letta e attentamente considerata con gli operatori pastorali e l'intera comunità.

Accompagno il cammino di tutti con ogni benedizione e invoco ogni grazia per intercessione dei santi Ambrogio e Carlo, dei santi patroni della parrocchia/comunità pastorale.

IL VICARIO GENERALE

(+Mario Delpini)

Milano, 26 maggio 2017

Don Luigi saluta e ringrazia

don Luigi Piatti

La notizia è risaputa dall'inizio del mese di agosto quando, durante le celebrazioni liturgiche, è stato reso noto del mio trasferimento dalla parrocchia di S. Giovanni Battista in Monza alla parrocchia di S. Giorgio in Limbiate.

Qualcuno si sarà meravigliato: "E' passato soltanto un anno... Abbiamo appena fatto



tempo a conoscerci che già tutto termina... Abbiamo iniziato a collaborare in qualche riunione di catechesi e adesso perdiamo qualcuno su cui potevamo contare...". Sì, è passato un anno e lascio questa parrocchia che mi ha accolto e ospitato nella Casa del Clero, per recarmi nella mia parrocchia di origine: *Limbiate*, una cittadina con una popolazione di circa 35.000 persone, distribuite in 5 parrocchie in provincia di Monza e Brianza.

Non ci siamo poi così tanto allontanati: si parla di circa 8 chilometri sulla strada provinciale che collega Monza a Saronno, circa a metà strada, e servita da un percorso di autolinee che parte appunto dalla città e collega i paesi dell'hinterland.

Risiederò presso la *parrocchia di S. Giorgio* come "sacerdote residente con incarichi pastorali".

Parto con un'esperienza prolungata di lun-

ghe ore di preghiera e confessionale, dove ho ascoltato persone di varie età e con differenti problemi e dove ho potuto accompagnare molti, con una parola e un consiglio di consolazione e d'incoraggiamento ad amare di più il Signore.

Le varie persone incontrate - dalla gente comune abituata a frequentare il Duomo, ai catechisti e ai ragazzi dell'oratorio con i loro educatori... - mi hanno aiutato a "*fare il prete in mezzo alla gente*" e questa esperienza mi aiuterà ancora di più nel nuovo cammino pastorale.

Ringrazio mons. Arciprete e i sacerdoti che mi hanno accolto in parrocchia e nella condivisione della vita comune nella Casa del Clero. Ringrazio le signore che aiutano i sacerdoti nei bisogni ordinari della vita (vitto e alloggio) e quanti ho incontrato e in vari modi si sono interessati di me, della mia salute, della mia permanenza in parrocchia.

Parecchie persone mi hanno promesso che pregheranno per me. Le ringrazio di cuore e conto sulle loro preghiere: saranno il modo per tenerci uniti e per formare l'unico popolo di Dio, la Chiesa, che si trova in diversi luoghi, ma che forma "un cuor solo e un'anima sola" in Gesù.

Se posso dare un piccolo consiglio a chi mi ha conosciuto e anche a chi neppure ho incontrato: *invito tutti ad amare la nostra parrocchia*, a percorrere insieme i passi del cammino che sta proponendo a tutti, secondo l'età di ciascuno e a fare tesoro di ogni occasione di bene per crescere sempre di più in una spiritualità di comunione.

A tutti auguro ogni bene e saluto cordialmente.

Dopo la svolta delle elezioni amministrative: priorità sicurezza e ordine, ma c'è una Monza tutta da scoprire

Luigi Losa

Sicurezza e ordine, più che uno slogan. E' questo in effetti il cuore del programma con il quale Dario Allevi è diventato il sindaco



di Monza lo scorso 25 giugno al termine di un ballottaggio sofferto e incerto: il candidato del centrodestra ha infatti prevalso sul sindaco uscente Roberto Scanagatti che con il centrosinistra puntava alla riconferma per poco più di mille voti su oltre 42mila espressi dai monzesi che si erano recati alle urne. Questo dopo che il primo turno delle elezioni comunali svoltosi domenica 11 giugno aveva visto Scanagatti prevalere su Allevi solo per 35 voti.

Due **i dati salienti** della tornata amministrativa che ha caratterizzato l'intera primavera e l'inizio dell'estate in città: anche le elezioni del 2017 hanno confermato che a Monza *un sindaco*, da quando viene eletto direttamente dai cittadini, *non riesce a governare per un secondo mandato*, ovvero per un decennio. La ragione è sostanzialmente una sola: dal 1997

ad oggi, nell'arco di vent'anni, nelle cinque consultazioni amministrative che si sono svolte il centrodestra è uscito sconfitto in due sole occasioni, nel 2002 e nel 2012, nel primo caso per non aver riconfermato il sin-

daco uscente Roberto Colombo e avergli preferito quale candidato l'ex ministro Roberto Radice di Arcore, la seconda volta per essersi presentato diviso con la Lega a sostenere l'uscente Marco Mariani (che nel 2007 aveva sconfitto il primo cittadino Michele Faglia) e Forza Italia schierata con Andrea Mandelli, senatore e farmacista con incarichi a livello nazionale lasciando così il campo a Roberto Scanagatti.

Monza è e resta politicamente una città di centrodestra anche se proprio le elezioni del 2017 hanno visto, al netto delle titubanze iniziali di Forza Italia a sostenere Dario Allevi, i due maggiori schieramenti molto più vicini numericamente che in passato. E ciò malgrado il Movimento 5 Stelle che si è imposto da quattro anni a questa parte come terza forza politica nazionale in città non abbia 'sfondato'.

L'altro dato ancor più rilevante della consultazione elettorale del giugno scorso è *che*



alle urne si è recata di fatto la metà degli elettori monzesi: 51,9% la percentuale al primo turno, addirittura 45,35% al ballottaggio.

Questo rifiuto, perché di tale si può parlare

più che di disaffezione, è confermato dal dato dell'affluenza ai seggi fatta registrare il 4 dicembre dello scorso anno in occasione del referendum costituzionale, che sicuramente aveva, sulla carta ma non solo, meno 'appeal' del voto per il sindaco e per il consiglio comunale della propria città: allora infatti la percentuale fu del 75,39%.

Il che significa che in soli sei mesi all'incirca 20mila monzesi hanno rinunciato o si sono proprio rifiutati di tornare a votare per chi li dovrà governare per i prossimi cinque anni. E' un dato questo sul quale sinora mi pare nessuno abbia saputo,

o soprattutto voluto, riflettere mentre credo sia assai preoccupante che la metà dei cittadini non abbia ritenuto utile, necessario, importante esprimere il proprio voto e addirittura la propria scelta tra persone in carne ed ossa, nomi e volti parecchi dei quali assai noti, che si proponevano per amministrare Monza, realizzare insomma il famoso 'bene comune'.

Sfiducia? Stanchezza? Candidati e/o programmi non credibili? Sicuramente, al di là dei risultati, della piena legittimità della vittoria di Allevi, del fatto che sia stato confermato un orientamento politico maggioritario di fatto da sempre, le elezioni amministrative 2017 accendono più di una spia di allarme sul quadro dei comandi della politica locale. C'è un malessere evidentemente diffuso, c'è quella che a mio avviso è una '**mutazione genetica**' in atto nel senso che, a fronte di una città che invecchia a ritmi vertiginosi (nello scorso mese di maggio 60 nascite e 120 decessi) e che vede l'arrivo di nuovi cittadini dall'esterno (non

soltanto i profughi), vi è un rimescolamento non di carte più o meno bollate o d'identità quanto di storie personali, origini, tradizioni, culture, stili e comportamenti e modelli e concezioni di vita. E il tutto avviene in una città che come tutte le altre comunità

grandi e piccole d'Italia e d'Europa se non dell'intero Occidente si trova a fare i conti con i grandi processi epocali di cambiamento in atto, in primis quelli economici e del lavoro con tutte le ricadute sociali del caso.

Ed allora se **sicurezza e ordine** sono sicuramente urgenze e priorità che la nuova amministrazione vuole

affrontare e lo sta facendo con grande determinazione, così come allo stesso modo penso sarà attesa al varco della **lotta al degrado** a partire da quello più semplice della pulizia di strade, giardini, parchi, etc., nondimeno sono dell'avviso che prima o poi, ma meglio quanto prima, toccherà al sindaco e alla sua giunta in primis ma anche a tutta la politica e la società civile così come le stesse comunità cristiane interrogarsi una volta per tutte su **cosa è oggi Monza, su cosa vuole e/o può diventare**, come, quando, con chi e per che cosa. Partendo da un punto ineludibile, **il dialogo a tutto campo**, non solo con chi è 'vicino' ma soprattutto con chi se ne sta alla larga da tutto e da tutti, da quelli insomma che non sono voluti andare a votare. Perché sono sempre più dell'idea che un sindaco e/o un assessore non debba ascoltare chi bussa alla sua porta ma preoccuparsi anche di chi non lo fa e non lo farà mai, una sorta di 'maggioranza invisibile' che non si sa come vive e cosa pensa.



Ricordo del Cardinale Dionigi Tettamanzi

don Carlo Crotti



La mattina dello scorso 5 agosto, nella Villa Sacro Cuore di Triuggio, dove si era ritirato dopo le dimissioni da Arcivescovo di Milano per raggiunti limiti di età, si è spento il cardinale Dionigi Tettamanzi. Aveva 83 anni ed è stato nostro Arcivescovo per nove anni dal 2002 al 2011. Il funerale si è svolto, nel Duomo di Milano, con larga partecipazione di autorità e di popolo, ed ora la sua

salma riposa in duomo, ai piedi della Madonna dell'albero, in attesa del giorno della risurrezione.

Appena conosciuta la notizia della morte del cardinale Tettamanzi, mi è venuto spontaneo rileggere le parole che l'Autore della lettera agli Ebrei colloca verso la fine del suo scritto: *"Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!"* (Eb. 12, 7-8).

Certo, bisognerà lasciar trascorrere il tempo perché si possano elaborare analisi storiche, approfondite e critiche, dell'episcopato del cardinale Tettamanzi nella grande storia della Chiesa ambrosiana e in riferimento alle situazioni temporali in cui lui ha operato. Ma il ricordo vicino ai fatti ha una vivacità e una capacità di testimonianza che sarebbe difficile trovare anche nella più seria e documentata ricostruzione storica posteriore.

Il cardinale Tettamanzi è stato spesso definito, con un'espressione perlomeno riduttiva, *un bravo parroco diventato Arcivescovo*. E in un certo senso è vero: ho personalmente vissuto questa esperienza.

Quando ero parroco a Milano, avevo invitato il cardinale a una celebrazione in parrocchia. La funzione liturgica è durata un'ora. Il tempo trascorso sul sagrato della chiesa, in mezzo alla gente a stringere le mani e a scambiare anche solo due parole fugaci, con quel suo largo sorriso che infondeva speranza, è stato almeno il doppio. Ed era una scelta consapevole, tanto che più volte ha affermato che di un discorso, anche se dotto, ci



si dimentica facilmente mentre un incontro personale resta tra i ricordi più vividi nella storia di un uomo. In tal modo, l'Arcivescovo ci ha richiamato una grande verità: la



Chiesa è un popolo, il popolo di Dio. La Chiesa, casa di Dio, è anche la casa di tutti i suoi figli che possono e devono essere accolti, nella loro concreta condizione di vita, perché possano camminare verso la pienezza di umanità che è Cristo Signore.

Ma non sembri che il cardinale Tettamanzi sia stato un simpatico bonaccione culturalmente forse un po' sprovveduto. Al contrario è *stato un grande intellettuale*. Ne fanno fede la laurea in teologia morale alla Gregoriana di Roma, i decenni trascorsi come docente nel seminario di Venegono, la vasta bibliografia di libri e articoli pubblicati. Aveva il dono della chiarezza e della sintesi che rendevano accessibili a tutti anche i più complessi problemi di teologia morale. Ma vi è un ambito in cui il cardinale Tettamanzi è stato un *antesignano: la bioetica*. Di fronte ai grandi sviluppi della ricerca scientifica in campo biologico, non ha opposto un rifiuto preconcepito, ma ha assunto l'atteggiamento del dialogo con la scienza. Insegnando a noi che rivelazione e intelligenza, fede e ragione hanno in Dio la

loro fonte e quindi possono e devono collaborare per servire l'uomo.

In questo breve ricordo del cardinale Tettamanzi non posso tralasciare due attenzioni concrete che hanno segnato gli anni del suo episcopato milanese, con vasta eco nei mezzi di comunicazione.

Innanzitutto *la famiglia*. Per ben tre anni consecutivi, con il magistero e le indicazioni operative dei piani pastorali, ha impegnato l'intera diocesi a rinnovare creativamente il proprio servizio alle famiglie e ai giovani che si preparano al matrimonio. In questo contesto, nel 2008, fece notizia la "Lettera agli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione". Anticipava

il magistero di Papa Francesco nella *Amoris laetitia*.

In secondo luogo *il fondo famiglia-lavoro*. Strutturata in forme snelle, efficienti e radicate sul territorio, l'iniziativa dell'Arcivescovo ha permesso a migliaia di famiglie, rimaste senza lavoro, di affrontare decorosamente la crisi economica-finanziaria successiva al 2007. E ha dimostrato, ancora una volta, di quale generosa solidarietà sia capace la gente ambrosiana.

Non trovo modo migliore per chiudere questo ricordo del cardinale Tettamanzi, frammentario certo, ma affettuoso e riconoscente, che citare alcune parole del Papa nel messaggio inviato alla diocesi e letto durante il funerale. Il cardinale è "tra i figli più illustri e tra i pastori più amabili e amati della diocesi ambrosiana... Nella sua feconda esistenza ha testimoniato con gioia il Vangelo e servito docilmente la Chiesa... Pastore sollecito, con una peculiare attenzione ai temi della famiglia, del matrimonio, della bioetica, dei quali era particolarmente esperto".

Il volto di Monza durante il Gran Premio

Angelo Maria Longoni

Per tre giorni all'anno, nel mese di settembre, *Monza diventa idealmente più grande*. Si apre per accogliere migliaia di visitatori e viene evocata dalla stampa di tutto il mondo. Giornali, televisioni, siti web rilanciano continuamente le notizie provenienti da Monza. La terza città della Lombardia per numero di abitanti diventa il centro numero uno per gli appassionati dei motori. A chi non è mai capitato di trovarsi dall'altra parte del mondo (o solo in una qualsiasi città europea) e di dire agli occasionali compagni di viaggio: "Io vengo da Monza, la città dell'Autodromo" e poi sentirsi rispondere: "Ah sì, la conosco" oppure "Ci sono stato una volta a vedere il Gran Premio di Formula Uno" ?

Probabilmente molti, moltissimi di noi hanno vissuto questa esperienza.

E nel mese di settembre i monzesi si trasformano in *ideali padroni di casa per ricevere tifosi* da ogni parte d'Italia e da tanti paesi del globo. Chi non ama in modo particolare la Formula Uno e punta sovente il dito sui danni ambientali che i motori e le masse di persone possono provocare all'ecosistema del parco sostiene che agli spettatori del Gran Premio interessi poco o niente della città. Forse sarà così, forse no. Ma, comunque sia, è inevitabile vedere tanta gente nelle vie del centro storico (ed anche in periferia) nei tre giorni in cui il Circus della formula uno è sbarcato in città.

Molti negozi si fanno più belli creando vetrine a tema con caschi, cappellini, bandiere, tute, macchinine e tutto ciò che possa ricordare l'importante avvenimento sportivo. I bar si attrezzano con particolari dehor per servire più comodamente birre

alla spina e panini imbottiti. Titolari e commessi spesso sfoderano con perizia le loro conoscenze linguistiche per venire incontro alle esigenze dei visitatori d'oltre confine. Insomma, in questi giorni la città cambia veste. Il centro sembra più allegro, più festaiolo. Sotto certi aspetti ricorda alcune piazze delle maggiori località turistiche italiane e del mondo con tanti punti di attrazione.

Manifestazioni di vario genere, per grandi e piccini, vengono messe nel cartellone del grande contenitore "MonzaGp" che quest'anno ha compiuto venti anni. C'è chi si diverte a passare da uno stand all'altro per raccogliere gadgets, c'è chi fa un pensierino sul prossimo acquisto guardando le auto esposte dagli autoconcessionari della città e del circondario, chi si fa immortalare o si scatta un selfie davanti alle auto d'epoca e da corsa parcheggiate in piazza Trento e Trieste.

Per molti monzesi di occasioni così dovrebbero essercene anche in altri periodi dell'anno ("La nostra città spesso sembra un mortorio", affermano) per altri sono solo



Ph. Luca Colnago

fonte di caos e ricettacolo di orde semibarbariche. Impossibile accontentare tutti ma *una città viva e vivace rappresenta*

sempre un bel biglietto da visita. E in queste circostanze si può mostrare ciò che d'altro offre Monza oltre l'autodromo: la sua storia e



i suoi monumenti per fare in modo che sport e cultura possano diventare un volano per l'economia locale. Ben vengano iniziative per illustrare le vicende della Regina Teodolinda, alla quale si deve la costruzione del nostro Duomo, la storia medievale, i passi dei Promessi Sposi, l'arrivo della corte austriaca con la costruzione della Villa Reale poi abitata anche dai francesi e dai reali d'Italia. Di carne al fuoco ce n'è tanta e in grado di accontentare più palati.

Peccato che *quest'anno* a rovinare la festa ci abbia pensato *il maltempo*. Se nella giornata di venerdì Giove Pluvio ha risparmiato le sue ire non è stato così in quella di sabato, la giornata in cui la gente è più propensa ad uscire di casa, a ritrovarsi in piazza per gustare gli ultimi scampoli d'estate, a passeggiare per le vie del centro, a frequentare i locali. Dopo un'estate

torrida e secca da fare paura l'acqua è scesa a catinelle e la temperatura è precipitata su valori tardo autunnali. Il clima peggiore in cui svolgere attività di intrattenimento. Che tristezza, quasi da magone, aggirarsi per le strade del centro semivuote e leggere la delusione sulla faccia di molti addetti agli stand e dei negozianti che per quel giorno avevano fatto previsioni diverse in termini di ritorni economici e di immagine.

Una nota positiva in questo grigiore è stata *la presenza del sindaco di Amatrice* Sergio Pirozzi che sotto i portici dell'Arengario ha potuto apprezzare il grande cuore di Monza e della Brianza in occasione della firma di una convenzione con Brianzacque per dotare un nuovo

istituto scolastico del comune reatino, tanto provato dal disastroso terremoto dello scorso anno, di infrastrutture idriche e fognarie. Domenica il sole ha fatto nuovamente capolino giusto per farci ammirare lo spettacolo delle Frece Tricolori dell'Aeronautica Militare e per permettere a tutti coloro che erano in autodromo di assistere ad un Gran premio all'asciutto.

Ai tifosi del cavallino rampante il sole non ha proprio sorriso. Ma questa è un'altra storia...



Considerazioni sull'Oratorio Estivo

don Carlo Crotti

Su alcuni giornali, si stanno affermando rubriche che comunicano solo buone notizie. E ce n'è un gran bisogno, perché il panorama dell'informazione tante volte è depressivo:



sembra che tutto vada male, pare che non funzioni nulla e che sia sempre il peggio a prevalere. Certo, le realtà negative esistono e sarebbe da stupidi chiudere gli occhi e assumere l'atteggiamento dello struzzo. Ma esistono anche fatti positivi e belli ed è giusto parlarne, perché non vinca il pessimismo che genera paura, ma la speranza che ci permette di affrontare, con fiducia e realismo, i nostri tempi difficili e complessi.

Ed ecco allora una buona notizia: l'oratorio feriale nel tempo dell'estate. Tutto qui? E perché parlarne proprio ora che l'estate è ormai alle spalle e il campanello dell'orario scolastico scandisce le giornate dei nostri ragazzi? Innanzitutto perché la distanza nel tempo ci permette una valutazione obiettiva e non

apologetica dei fatti. Ma anche perché non sarebbe né giusto né corretto lasciar cadere nel dimenticatoio una buona notizia che è opportuno giunga a strati più larghi dell'opinione pubblica e non solo a coloro che ne sono stati personalmente coinvolti.

E allora partiamo dai dati concreti che si riferiscono alla nostra città e che sono relativi all'estate 2016. Al suono del campanello che chiudeva l'attività scolastica, **si sono aperti 16 oratori** che, per un periodo di 4 o 5 settimane, hanno accolto 4189 ragazzi e ragazze nell'età della scuola elementare e media. Dalle 7.30 del mattino fino alle 18.00 del pomeriggio, con la possibilità di fermarsi per il pranzo e per la merenda. Ai genitori viene richiesto un contributo economico contenuto, pur con leggere variazioni da caso a caso: ad esempio nell'oratorio del Duomo il contributo era fissato in 20,00 Euro la settimana e in 5,00 Euro per il pranzo. Lo scopo non è di guadagnare, ma di servire. Lodevole anche l'attenzione della Amministrazione Comunale che, consapevole del loro prezioso servizio,

ha sostenuto gli oratori estivi con il contributo complessivo di Euro 65.000,00.

Ai genitori non si chiede nulla: né della condizione matrimoniale, né del paese di provenienza, né del credo o della pratica religiosa. Sono uomini e donne impegnati nel lavoro, che cercano un luogo educativo per i loro figli, liberi dalla scuola. In una società in cui tanti parlano di famiglia, e non sempre a proposito, è bello trovare persone e ambienti che accolgono, senza preclusioni e senza barriere. Accanto ai responsabili, l'oratorio estivo è stato animato da **decine di adolescenti e di giovani**, perché fosse un luogo educativo ai valori umani della gioia e dell'amicizia, radicati nell'impegno della testimonianza cristiana. Preziosa anche **la presenza, volontaria e gratuita,**

di mamme, nonne e nonni che hanno garantito alcuni aspetti logistici: la vigilanza, il bar, la pulizia, il servizio a tavola...

Allora, tutto rose e fiori? Non è mai così nella vita. Ma pur con i problemi che la sua gestione comporta, l'oratorio estivo fa onore alla comunità cristiana ed è una buona notizia per l'intera città.

Nella comunità cristiana però, alcuni si chiedono *dove siano tutti questi ragazzi durante l'anno pastorale*: non è per caso che i genitori si rivolgono a noi solo quando hanno bisogno? Questa critica va superata facendo riferimento all'insegnamento evangelico del "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt. 10,8). Il principio *do ut des* non appartiene allo stile cristiano di vita.

Altri invece hanno mosso critiche a questa e ad altre iniziative simili parlando di *indebita supplenza ecclesiale* davanti a presunte inadempienze delle istituzioni civili. Ma anche questa è una critica evangelicamente infondata. La Chiesa, nella sua storia, non si è mai chiesta a chi toccasse. Ma, sull'esempio del buon samaritano del Vangelo (Lc. 10,29-37), si è sempre chinata verso il bisogno di chi incontrava sulla sua strada. Ed anche questa è una buona notizia: sul modello di Gesù, esi-



stano ancora i buoni samaritani.

Infine questa realtà bella dell'oratorio estivo *pone delle domande alla comunità cristiana*, nella quale si avverte talvolta la nostalgia e il rimpianto dei bei tempi andati quando, in diverso contesto sociale, l'oratorio era il più importante, in taluni casi addirittura l'unico, luogo di aggregazione per ragazzi e giovani. Non è più così e non sarà più così. L'oratorio va ripensato, se vogliamo che abbia un futuro. La pista da seguire per questo ripensamento ce l'ha indicata autorevolmente l'Arcivescovo Scola quando, in una delle sue lettere pastorali, ci ha presentato il metodo della *comunità educante* per la vita e l'attività della parrocchia e dell'oratorio. Ma qui il discorso di farebbe troppo lungo e lasciamo questa responsabilità agli organismi competenti nella comunità cristiana. Di buone notizie ne abbiamo già comunicate a sufficienza.

Se qualche lettore volesse **porre domande o avanzare osservazioni** in merito al contenuto di questa rubrica o più in generale su questioni attinenti la vita di fede, può scrivere al seguente indirizzo:

Il Duomo – **Via Canonica 8** – 20900 Monza oppure a **info@duomomonza.it**
Sarà nostra premura inoltrare a don Carlo Crotti tali richieste. La redazione

L'albero della vita

RITORNATI

ALLA CASA DEL PADRE

Mutti Luciano Giuseppe
Ponti Carla Adele
Beretta Rachele
Raneri Domenico
Arosio Angela
Quattrocchi Margherita

HANNO FORMATO

UNA NUOVA FAMIGLIA

Maci Salvatore e Bevilacqua Marialuisa
Magni Francesco e Corame Camilla
Annese Giancarlo e De Carlo Caterina
Marchesi Emanuele e Facchini Chiara
Bova Cosimo e Salvati Eleonora
Palma Nicolo' e Corti Elena
Casarano Angelo e Fortino Elisa

CALENDARIO

**1 ottobre – Domenica: Anniversario Dedicazione del Duomo
e festa del beato LUIGI TALAMONI**

ore 10,30 - in Duomo: S. Messa solenne della Dedicazione

ore 18 - in Duomo: S. Messa solenne in onore del beato Luigi Talamoni.

**Presiede don Giuseppe Como,
responsabile diocesano dei diaconi permanenti.**

2 ottobre – Lunedì: Santi Angeli Custodi

**ore 17 – in oratorio: Inizio degli incontri di catechesi
per fanciulli e ragazzi.**

13 ottobre – Venerdì: Il Duomo racconta

**ore 21 – in Duomo: Trecento anni fa (1717) la dichiarazione papale di
legittimità del culto del “Santo Chiodo” della Corona Ferrea,
dopo un lungo braccio di ferro con Milano.**

Relatore: Don Carlo Crotti

21 ottobre – Sabato

ore 17 – in Duomo - Inizio vespri musicali in Duomo.

29 ottobre – Domenica, ore 15,30 – in oratorio: Castagnata.

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE
IL DIRITTO FISSO DOVUTO